

RICORRENZE LE BR AGIRONO DA SOLE? TRENTASEI ANNI DOPO, È ANCORA BUIO FITTO



LA STRAGE IN VIA FANI

Roma. Nella strage di via Fani, il 16 marzo 1978, furono uccisi cinque uomini della scorta di Aldo Moro. Il cadavere del presidente della Dc, tenuto in ostaggio per 55 giorni, fu ritrovato il 9 maggio, in via Caetani.

MORO 30 MACIGNI

«IL RAPIMENTO E L'UCCISIONE DEL PRESIDENTE DELLA DC SONO IL CROCEVIA DELLA NOSTRA REPUBBLICA», SPIEGA

Caso Moro: delitto di Stato? «Come fu Matteotti per il fascismo, così Moro rappresenta il crocevia di tutta la storia dell'Italia contemporanea», ci spiega l'onorevole Gero Grassi, vicepresidente dei deputati del Partito democratico, promotore di una nuova Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e l'assassinio del presidente della Democrazia cristiana. «In via Fani», continua Grassi, «agirono servizi deviati, pezzi dello Stato infiltrati da poteri occulti, agenti stranieri che affiancarono le Brigate rosse. Una vicenda del genere potrebbe ancora ripetersi. Noi abbiamo il dovere di cercare la verità, per consegnare ai nostri figli un'Italia più libera e democratica, capace di denunciare finalmente i gravi inquinamenti del suo recente passato». Intanto, mistero si aggiunge a mistero: è ora indagato per calunnia dalla procura di Roma Vitantonio Raso, l'artificiere che nel giugno del 2013 disse di aver scoperto il cadavere di Aldo Moro un'ora prima della rivendicazione delle Brigate Rosse.

Secondo l'onorevole Gero Grassi del Pd, ci sono 30 macigni che bloccano la strada verso la verità: 30 punti oscuri che non hanno mai ricevuto risposte convincenti e che oggi dovranno essere necessariamente chiariti. Ecco quali sono.

1 Non tutti i partecipanti alla strage di Via Fani sono stati identificati, soprattutto chi non faceva parte delle Brigate rosse. Altri non sono mai stati interrogati: il brigatista Alessio Casimirri, figlio di una cittadina dello Stato vaticano e del capo

ufficio stampa di Paolo VI, Giovanni XXIII e Pio XII, è fuggito in Nicaragua e non è stato mai arrestato. L'Italia non ha mai chiesto l'estradizione, ma ha speso quasi 2 milioni di euro per inviare in continuazione agenti dei servizi segreti a trovarlo. Mai se ne sono saputi i motivi.

2 Completamente oscura è l'identità dei due uomini che durante l'agguato alla scorta di Moro erano in sella alla famosa moto Honda blu e spararono – senza colpirlo – contro uno dei testimoni, l'ingegner Alessandro Marini. I brigatisti hanno sempre affermato che quei due non erano “dei loro”, ma furono comunque condannati anche per quel tentato omicidio. I magistrati affermarono che sono inconfessabili i motivi per cui non si è mai riusciti a identificare i due motociclisti: erano vera-

ESCLUSIVO



CONTRO LA VERITÀ

GERO GRASSI, VICEPRESIDENTE DEI DEPUTATI PD, PROMOTORE DI UNA NUOVA COMMISSIONE D'INCHIESTA

di Gino Gullace Raugai

mente agenti del Sismi, il servizio segreto militare, come ha rivelato recentemente un commissario della Digos in pensione?

3 Perché il maresciallo dei Carabinieri Oreste Leonardi, capo scorta di Moro, fu finito con un colpo di grazia? Aveva veramente riconosciuto uno degli assassini, come sostengono la vedova e il brigatista Alberto Franceschini?

4 Perché non si sono mai chiariti i veri motivi della presenza a 200 metri da via Fani del colonnello del Sismi Camillo Guglielmi che all'epoca controllava Gladio e dipendeva dal generale Pietro Musumeci, piduista, condannato per depistaggio nel processo sulla strage di Bologna?

5 Perché i brigatisti continuano a sostenere di aver sparato solo da destra e invece, dalle perizie balistiche e dalle au- →



COMPLICITÀ DI STATO?

Gero Grassi, 56 anni, davanti a un ritratto di Aldo Moro. Il vicepresidente dei deputati Pd è il promotore di una nuova commissione parlamentare d'inchiesta. «Abbiamo il dovere di cercare la verità», dice. (Foto Davide Lanzillo/Contrasto).

● Per la nuova commissione serve l'ok del Senato

OGGI 47

LE BORSE DI MORO? RITROVATE DA "OGGI" E POI ANCORA SPARITE

● Il mistero delle borse di Aldo Moro. Il presidente della Dc viaggiava con 5 "colli" da cui non si separava mai; in tre borsoni (poi ritrovati nel bagagliaio della Fiat 130 di Stato) c'erano giornali e ritagli di articoli; in una valigetta 24 ore e in una borsa di pelle che teneva al suo fianco, sul sedile posteriore c'erano chiavi di casa, portafogli, carta di identità, assieme ad alcuni faldoni di documenti molto riservati. Quando la moglie dello statista arrivò in via Fani, quindici minuti dopo la strage, si accorse che le due borse non c'erano.

● Nel 1993, *Oggi* pubblicò uno scoop:

alcune foto scattate un'ora dopo la strage mostravano che le due borse di Moro stavano invece regolarmente al loro posto, ai piedi del sedile posteriore, tanto che furono citate nell'inventario della polizia scientifica. Poi le borse sparirono di nuovo, per sempre. Quando il cadavere fu

rinvenuto nel bagagliaio della Renault 4 rossa parcheggiata in via Caetani, alla famiglia furono restituite alcuni oggetti - documenti personali, chiavi di casa, portafogli, il misuratore della pressione sanguigna - contenuti nelle borse scomparse. Com'erano finiti nelle mani dei brigatisti?



Le due valigette

Sopra, una foto pubblicata da *Oggi* (a fianco, l'articolo uscito sul nostro giornale nel 1993). L'immagine mostra chiaramente che le due valigette da cui Moro non si separava mai erano ancora al loro posto, dopo il rapimento. Poi sono misteriosamente sparite.

→ tropsie, risulta che i colpi che hanno ucciso i cinque uomini della scorta furono esplosi anche da sinistra?

6 Dove è stato tenuto prigioniero il presidente della Dc? I brigatisti dicono: in una cella di nemmeno tre metri quadrati ricavata nel covo di via Montalcini, a Roma. La magistratura ha accertato che le prigioni furono, in realtà, almeno due. Tra l'altro, l'autopsia sul corpo di Aldo Moro evidenziò che il discreto tono muscolare e le condizioni delle sue ossa erano incompatibili con la segregazione per 55 giorni in un piccolissimo spazio.

7 Chi sono, oltre a Mario Moretti, i componenti dell'intelligenza brigatista che scrivono i comunicati e si riuniscono a Firenze?

8 Quali sono i rapporti tra i componenti, moltissimi dei quali piduisti, del Comitato di crisi, creato dal ministro dell'Interno Francesco Cossiga, che si occupò del caso Moro durante i 55 giorni di prigionia, e la loggia segreta P2?

9 Perché generali dei Carabinieri e magistrati, nel periodo del rapimento, incontrano Licio Gelli nella sua villa di Arezzo per discutere del caso Moro?

10 È vero che durante i 55 giorni al Ministero dell'Interno entra tale ingegner Luciani, in realtà Licio Gelli?

11 Perché all'interno della magistratura si verificarono divisioni devastanti, tanto che il Procuratore capo della Repubblica di Roma e il Sostituto procuratore che segue l'inchiesta non si parlano? Lo dimostrano in occasione dell'episodio del lago della Duchessa, quando il Sostituto non seguì il Procuratore nel sopralluogo al lago, dichiarando di sapere che il comunicato numero 7 delle Brigate rosse, che annunciava l'abbandono del cadavere di Moro nello specchio d'acqua ghiacciato, era un falso.

12 Quali sono i rapporti tra Brigate rosse, banda della Magliana, 'ndrangheta e camorra? La magistratura accerta che il falso comunicato numero 7 è opera di Tony Chicchiarelli, un falsario tra i capi della banda di delinquenti romani; un affiliato della 'ndrangheta dichiara di sapere il perché della clamorosa scomparsa dalla scrivania del magistrato inquirente di un rullino di fotografie scattato poco dopo l'eccidio di via Fani; un affiliato del clan di Raffele Cu-

tolo dichiara invece che in via Montalcini la camorra aveva abitazioni-rifugio.

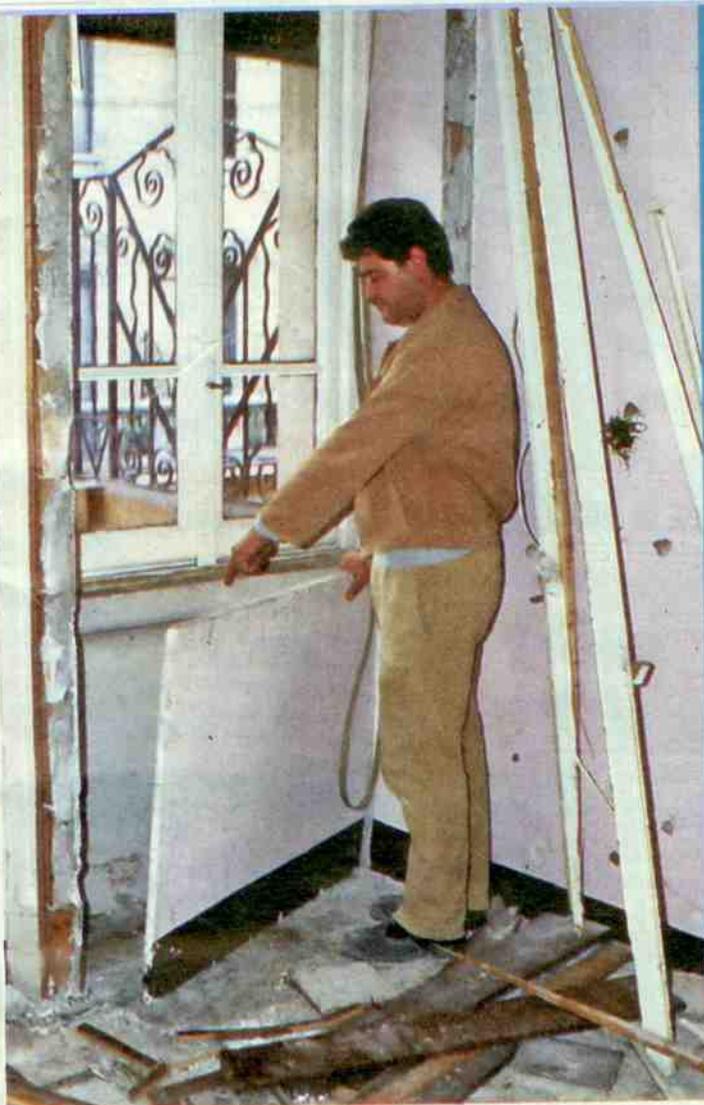
13 Qual è la verità sulla famosa seduta spiritica a cui partecipò, tra gli altri, anche l'ex premier Romano Prodi, che rivelò il nome Gradoli legato a Moro?

14 Chi è veramente l'autore della "soffiata" che porta alla tradiva e pasticciata scoperta del covo di via Gradoli?

15 Perché in via Gradoli si trovano fogli intestati del ministero dell'Interno dati al terrorista Sebreghondi da una collaboratrice del sottosegretario all'Interno Nicola Lettieri che coordina i lavori del famoso Comitato di crisi?

16 Perché sempre nel covo di via Gradoli, tra l'altro, è rinvenuta la piantina di un carcere descritta in inglese a fronte della non conoscenza di tale lingua da parte dei brigatisti?

17 Perché gli inquirenti dicono alla famiglia Moro di non sapere dell'esistenza di una via Gradoli nello stradario della città di Roma, nonostante il 18 marzo ci sia stata un'ispezione della Polizia e nonostante il fatto che i servizi segreti abbiano numerosi appartamenti in quella strada?



Renato Curcio



Mario Moretti



Alberto Franceschini

LE LETTERE NEL COVO BR

Nel covo Br in via Monte Nevoso, il 10 ottobre 1990 un muratore scopre dietro una intercapedine una nuova versione del memoriale di Moro. Una precedente stesura era stata trovata nel 1978. Sopra, tre leader delle Brigate Rosse.

→ **18** Perché don Antonello Mennini, vice-parroco della Chiesa di Santa Lucia e latore di diverse lettere delle Brigate rosse non si è mai fatto interrogare dalle commissioni parlamentari di inchiesta (a parte in un'unica occasione), rifugiandosi dietro il suo stato di ministro del culto?

19 È vero, come sostiene Corrado Guerzoni, collaboratore di Moro, che don Antonello si reca nella prigione e porta la comunione al presidente della Dc?

20 Quali influenze hanno avuto la Cia, il Kgb, l'Ira, il Mossad, la banda terroristica tedesca Baader-Meinhof e i servizi segreti bulgari e cecoslovacchi? Le testimonianze in proposito rese da Alberto Franceschini non sono mai state smentite.

21 Mario Moretti e Alessio Casimirri sono brigatisti o uomini dei servizi segreti? È vero, come sostenne l'ex capo della Polizia Giovanni R. Coronas, che «so-

pra Moretti c'è ben altro»? Franceschini e Curcio affermano, senza dubbio, che Moretti è un infiltrato e che i Carabinieri troppe volte hanno mancato il suo arresto arrivando nei covi Br poco dopo che Moretti era andato via. Sempre Franceschini e il brigatista Germano Maccari sostengono del resto che al rapimento del giudice Sossi, nell'aprile del 1974, partecipò tale Francesco Marra, mai arrestato, che sarebbe stato in realtà un infiltrato del generale Dalla Chiesa.

«I BRIGATISTI NON SONO MAI RIUSCITI A DARE UNA VERSIONE UNICA DEL DELITTO»

22 Chi ha l'originale del memoriale Moro ritrovato in forma dattiloscritta nel covo di via Monte Nevoso a Milano, nell'ottobre del 1978?

23 Perché quel documento fu fotocopiato fuori dall'appartamento senza la presenza del magistrato, come sostiene il capitano dei Carabinieri Roberto Arlati?

24 Perché tutti quelli che hanno letto quel memoriale sono stati poi uccisi? I generali Dalla Chiesa e Galvaligi, il colonnello Varsico, il capo della banda della Magliana Chicchiarelli, il giornalista Mino Pecorelli. C'è, infine, la morte sospetta del colonnello Umberto Bonaventura, il giorno prima della sua audizione in Commissione parlamentare di inchiesta?

25 Perché il magistrato Ferdinando Pomarici non ha mai voluto credere al senatore Sergio Flamigni quando questi sosteneva che in via Monte Nevoso c'era ulteriore materiale delle Br, ritrovato poi nel 1990 da un muratore?

26 Perché i Carabinieri e i magistrati hanno impedito di compiere accertamenti nel covo di via Monte Nevoso, sostenendo che era già stato "scarnificato", mattonella per mattonella, impedendo per dodici anni la scoperta del manoscritto originale del memoriale Moro?

27 Perché gli autori dell'omicidio di Dalla Chiesa, il 3 settembre del 1982, a Palermo, rubano la borsa che il generale porta sempre con sé dai tempi del rapimento Moro e poi si recano nella sua abitazione prelevando dalla cassaforte documentazione riservata?

28 Perché proprio quando pare che si stia profilando la liberazione di Moro, il 9 maggio 1978 in via Caetani si trova il corpo del presidente? Chi lo ha ucciso, dove, a che ora? I brigatisti non sono mai riusciti a dare una versione credibile e unica sulle ultime ore di Moro.

29 Perché Prospero Gallinari si è auto-accusato dell'esecuzione di Aldo Moro e poi ha smentito poco tempo prima di morire (nel 2013), mentre il senatore Flamigni sosteneva sin dal 1991 che Gallinari mentiva?

30 Perché nelle tasche di Aldo Moro si trovano monete da 50 e 100 lire più alcuni gettoni telefonici, tutte cose che normalmente si consegnano al rapito prima di liberarlo?

Gino Gullace Raugeri